



DOPO IL CORDOGLIO NON CALI IL SIPARIO

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Sono trascorse due settimane dalla tragedia che ha scosso l'Italia intera e trafitto il cuore degli uomini e donne in divisa. Eppure, nonostante la freddezza con cui due giovani servitori dello Stato sono stati strappati alla vita e la celebrazione dei loro funerali appena pochi giorni fa, già i giornali hanno quasi smesso di parlarne, dedicando poche righe come se fosse una breve di cronaca.

Quasi come non si vedesse l'ora di seppellirli, tumulando con i loro corpi anche questa brutta storia. Una delle tante brutte storie in cui un appartenente delle forze dell'ordine muore nell'adempiimento del dovere: il dolore, l'incredulità del momento e poi l'oblio. Invece no! E' proprio questo che dobbiamo evitare, ovvero che il sacrificio di Pierluigi e Matteo non sia vano, non sia ridotto ad una semplice notizia di cronaca che occupa gli spazi del momento per poi passare in archivio. Matteo e Pierluigi, la loro storia, la loro tragica morte, hanno acceso i riflettori su quello che da sempre rivendichiamo e denunciato, subendo la censura di chi invece dovrebbe tutelarci e fare in modo che la nostra missione sia efficiente per il bene dei cittadini e non del singolo poliziotto. Perché noi poliziotti, non vogliamo essere diversi davanti alla legge, vogliamo solo essere posti nella condizione di poter svolgere bene il nostro servizio.

Noi chiediamo tutele affinché ciò cui siamo chiamati, ovvero garantire i cittadini, avvenga nella maniera migliore possibile. Questo, ahimé, non avviene, il sistema che dovrebbe puntare su di noi, ci avversa. Un esempio è la mancata convocazione in vista dell'approvazione della Legge di Bilancio, da parte del Premier Giuseppe Conte. Inizialmente ignorati, poi convocati dopo una nostra richiesta. Una convocazione che dovrebbe avvenire per legge e non a richiesta.

Il malessere che serpeggia tra i nostri colleghi, pronti finanche a scendere in piazza non può essere trascurato. Siamo stanchi di non essere ascoltati, siamo stanchi di non essere tutelati e di essere bistrattati. Siamo fedeli servitori dello Stato come lo erano Pierluigi e Matteo. Non è possibile che i riflettori politici e mediatici

si accendano su di noi solo quando ci portano strumentalmente alla sbarra per speculazione e propaganda politica sulla pelle di uomini in divisa, volte all'approvazione di scellerate leggi, come quella sul reato di tortura che, nel delicato momento di un intervento rischioso, ci vedono lì, immobili a pensare se sia meglio morire o affrontare un processo mediatico e giudiziario. Siamo stati ridotti a questo: a chiederci cosa sia meglio fare, se morire a metà o morire per intero, perché affrontare un processo significa perdere parte della nostra vita che nessuno mai ci restituirà. Neanche un'assoluzione, perché nel frattempo ci saremo indebitati, avremo subito blocchi nella progressione di carriera, provvedimenti disciplinari, trasferimenti e gogna mediatica. E quella non assolve mai.

Noi abbiamo il dovere di invocare strumenti di tutela, far capire che qualcosa non funziona come dovrebbe, che se un poliziotto rischia allora è a rischio anche la sicurezza dei cittadini. Purtroppo chi di dovere anziché ascoltarci, preferisce puntare il dito chiamandoci speculatori, così come è successo quando, la sera della tragedia di Trieste, abbiamo per l'ennesima volta sollevato la questione delle fondine. E' necessaria una assunzione di responsabilità, invece si continua a negare anche davanti all'evidenza.

Stefano Paoloni





RIORDINO: NUOVA PUNTATA

Nel nuovo confronto sulla rielaborazione del Riordino il gruppo di lavoro hanno messo sul piatto una serie di proposte che in parte recepiscono le indicazioni emerse nelle dibattute fasi che hanno preceduto l'esercizio della delega e che, soprattutto, derivano dalla possibile ulteriore disponibilità finanziaria. Si tratta di riduzioni della permanenza del tempo necessario alla maturazione della denominazione di Ass.C. Coordinatore e Sov.C. Coordinatore (dagli attuali 8 a 5 anni), della riduzione di 2 anni della permanenza nella qualifica di Ispettore (dai 7 attuali a 5 anni) e la riduzione di 1 anno del tempo per passare da Ispettore Capo a Ispettore Superiore. E' in valutazione anche l'analisi dei costi per un'ulteriore anno, pertanto 3 anni complessivi. Per sanare la pesante lacuna di Sostituti Ufficiali di P.S. che si verrà a creare dal 2026 e negli anni successivi sono stati ipotizzati nel 2024 e 2025 due concorsi straordinari da 800/1000 posti per Ispettore Superiore. Per i Sostituti Commissari abbiamo chiesto lo scorrimento della graduatoria da 436 posti o in alternativa l'emanazione di un ulteriore bando in fase transitoria. I Commissari RE, oltre a veder eliminata questa dicitura, acquisirebbero la qualifica di Commissario Capo, anziché quella di Commissario, alla fine del corso di formazione. Tutte queste previsioni si aggiungerebbero a quanto già previsto dalla bozza consegnata. Come ovvio e prevedibile la discussione ha aperto diversi fronti sia in ragione degli effetti di queste operazioni proposte, sia in relazione ad altri provvedimenti non contemplati dal progetto elaborato dal gruppo di lavoro del Dipartimento e che si ritiene possano trovare spazio.

L'IMPEGNO DI REGIONE VENETO ED EMILIA ROMAGNA PER LA NOSTRA SICUREZZA

In più occasioni il Sap ha segnalato la carenza di equipaggiamento e dotazioni per il personale di pubblica sicurezza che quotidianamente opera sulle strade. Per tale ragione, è stata presentata una mozione dal consigliere di Forza Italia Maurizio Conte, che impegna la Giunta regionale del Veneto a stanziare le necessarie risorse finanziarie per l'acquisto di giubbetti anti-proiettile ed anti-lama sottocamicia per il potenziamento strumentale della sicurezza passiva delle Forze dell'Ordine. Anche il consigliere Giancarlo Tagliaferri ha presentato una Risoluzione, che andrà iscritta alla prossima seduta dell'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna, per impegnare la Giunta a mettere a disposizione uno stanziamento per il potenziamento strumentale della sicurezza passiva delle Forze dell'Ordine.



VERSO IL SAP 3.0

CHIUSURA SQUADRE NAUTICHE E RIORGANIZZAZIONE REPARTI MOBILI. ESITO INCONTRO



Il Prefetto Savina, prima della elaborazione definitiva dei Decreti del Capo della Polizia per chiusura Squadre Nautiche e per la Riorganizzazione dei Reparti Mobili, ha incontrato i rappresentanti del personale per un'ultima consultazione. Sulla rimodulazione delle unità di mare soppresse dalla legge Madia il SAP ha chiesto che il personale in possesso delle specializzazioni sia incardinato nell'Upgpsp e mantenga l'impiego esclusivo per svolgere, oltre alla "prossimità" sulle spiagge durante mesi estivi, anche il previsto condizionamento fisico, i compiti di manutenzione e gestione mezzi, la vigilanza agli obiettivi in mare e all'area demaniale litoranea nonché le attribuzioni di polizia frontiera.

Per quanto attiene i Reparti Mobili il decreto in uscita, oltre alla rideterminazione degli organici, presenta due importanti innovazioni, entrambe criticate dal SAP.

Per i dettagli visitare il sito del Sap Nazionale.

CONGRESSI LOCALI



Congressi locali. Eletti per le seguenti Province e Regioni:

SECRETARIO REGIONALE LOMBARDIA
Giampiero Timpano

SECRETARIO REGIONALE PIEMONTE
Rocco Roberto Mennuti

SECRETARIO PROVINCIALE SARDEGNA
Gian Cosimo Masala

SECRETARIO REGIONALE VENETO
Fabio Ballestriero

SECRETARIO PROVINCIALE ALESSANDRIA
Cristiano Bianchini

SECRETARIO PROVINCIALE BELLUNO
Bruno Frattina

SECRETARIO PROVINCIALE PERUGIA
vincenzo D'Acciò